



Cesare Sciabarra

PROGRAMMA ELETTORALE

del candidato a sindaco

CESARE SCIABARRA'

Elezioni comunali del 10 e 11 ottobre 2021

PREMESSA

Quando ci si cimenta nella stesura di un programma elettorale, sono due le strade che si presentano dinnanzi. La prima è la strada dell'inganno. Un mucchio di promesse elettorali slegate dalla realtà e dal territorio ma finalizzate ad abbindolare l'elettore e indurlo in una forma di ipnosi elettorale. Progetti irrealizzabili misti a fantastiche promesse, iniziative che nulla hanno a che fare con le reali esigenze della comunità, ma che risultano particolarmente spettacolari e di suggestiva narrazione. Spesso non sono neanche frutto del narratore, ma proposte rubacchiate in rete da aspiranti sindaci che magari vivono territori totalmente diversi da quelli in cui viviamo noi. Capita persino di leggere programmi elettorali di paesi di montagna dove si prevede la realizzazione di una banchina per l'attracco delle navi da crociera... Di base comunque c'è la bugia, la menzogna. Una menzogna consapevole, finalizzata all'estorsione elettorale di quello che spesso si ritiene, a torto o a ragione, come fosse intangibile proprietà: il voto. Non di rado capita di sentire "io ho 1000 voti" come se la preferenza elettorale fosse al pari di una proprietà immobiliare piuttosto che di un'auto. Fin qui la prima strada di quel bivio che abbiamo descritto all'inizio.

La seconda strada è certamente più tortuosa, implica più fatica, necessità delle gambe del ciclista, della forza mentale del maratoneta e del fiato del nuotatore. E' la strada della verità, dell'analisi, della conoscenza. La stesura di un programma elettorale serio, non ipnotico, reale, che abbia attinenza con il territorio, che fornisca risposte e soluzioni alle istanze della comunità che lo deve accettare, e che preveda innanzitutto la conoscenza dello stato dell'arte di ciò che si deve andare ad amministrare. Ogni amministratore delegato di una qualsiasi azienda, ogni manager, non può prescindere dalla conoscenza dello stato di salute dell'azienda che intende dirigere. Non può non conoscere la situazione economico-finanziaria dell'impresa. Non può ignorare la forza lavoro, il materiale umano che in essa vi opera. Non può non analizzare i punti di forza e quelli di debolezza: in poche parole non può mettersi al timone se non conosce la rotta da seguire.

Questa necessaria premessa, piena di metafore finalizzate alla semplificazione dei concetti, contiene le considerazioni da cui non si può prescindere.

Adesso, ma solo adesso possiamo svelarvi la strada che abbiamo deciso di intraprendere.

Io e la mia squadra se ci sarà data la possibilità intendiamo intraprendere la seconda, cioè la strada della verità, della coscienza, dello studio, della seria progettazione, dell'analisi, delle soluzioni percorribili. Abbiamo scartato narrazioni farlocche, fantasiose, ingannevoli. Magari sembreremo più cinici, ma il realismo è un imperativo cui non sottrarsi e rimanere con i piedi per terra. E ci piace pensare che l'elettorato canicattinese in questi ultimi quindici anni abbia imparato la lezione, abbia capito, compreso, fatto suo sulla sua pelle il prezzo che questa comunità ha pagato per avere seguito il canto delle sirene, o per avere scambiato un caffè pagato o la pacca sulla spalla con le reali necessità di un territorio. Magari offriremo qualche caffè in meno, eviteremo di raccontarvi di campi sperimentali per poi farvi vivere in distese di spazzatura, ma vogliamo essere franchi, obiettivi, pragmatici.

Punti precisi da realizzare che tengano conto delle nostre reali condizioni economiche, conseguenza di una gestione scellerata di questi anni e del reale e fattivo coinvolgimento della comunità alla gestione pubblica del paese.

Abbiamo voluto riassumere la nostra visione in alcuni punti, scritti di nostro pugno che non contengano scopiazzature, ma che sono il risultato della conoscenza dei reali problemi del nostro paese.

I PUNTI DEL PROGRAMMA

Il nostro programma si articola su 14 punti che ci accingiamo ad illustrare. La loro cronologia non segue una priorità, considerando tutti i punti parimenti importanti e tra di loro interconnessi.

1. Le casse
2. La raccolta dei rifiuti
3. Ristrutturazione di uffici e Dotazione organica
4. I quartieri
5. Gli impianti sportivi
6. Il territorio e l'ambiente
7. Le imprese, il commercio, il terziario ; attrarre
8. Centro di ascolto e database
9. La zona artigianale
10. Parchi e strutture sportive di quartiere
11. Le strade e la viabilità
12. La sicurezza
13. Le infrastrutture
14. Il Turismo
15. L'Agricoltura
16. Immigrazione, servizi sociali, assistenza alle nuove povertà
17. Il patrimonio immobiliare dei canicattinesi.



1: LE CASSE

" Ci dissi lu monacu a la badissa: << senza dinari nun si 'nni canta missa>>" .
La necessità di capire lo stato dell'arte delle casse del Comune di Canicattì è la priorità assoluta. Partiamo dalla certezza che la gestione di questi ultimi quindici anni hanno procurato al Comune una vera voragine di debiti. I cosiddetti debiti fuori bilancio, di cui ad oggi non ci è dato sapere la reale entità. Si susseguono una serie di voci e di scaricabarile tra chi ha amministrato prima e quest'ultima amministrazione, che ha deliberato il pre-dissesto del Comune , al fine di accedere al fondo di rotazione, un altro macigno debitorio scaricato sulle generazioni future. I c.d. "debiti fuori bilancio" ossia i debiti imprevisti, sono quasi sempre tutt'altro che imprevisti e frutto di mancati accantonamenti destinati, appunto, alle partite citate. Aver lasciato aperto il rubinetto della spesa nella consapevolezza di tale spada di Damocle è stata una scelta sciagurata che si ritorce sui contribuenti attuali e, soprattutto, futuri: una sorta di peccato originale per le future generazioni.

Il primo e imprescindibile passo sarà quello di far luce sulle reali condizioni economiche in cui versa il Comune. Ciò consentirà di certificare e cristallizzare lo stato dell'arte dei conti.

La legge prevede che il Sindaco uscente deve consegnare una relazione redatta ai sensi dell'art. 4 del D.lgs. 6 settembre 2011, n. 149 secondo lo schema approvato con DM 26 aprile 2013, che dovrà essere sottoscritta per presa visione dal Sindaco entrante.

Eventuali rilievi della Corte dei conti; azioni intraprese per il rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati e stato del percorso di convergenza verso i fabbisogni standard; situazione finanziaria e patrimoniale, anche evidenziando le carenze riscontrate nella gestione degli enti controllati dal Comune ai sensi dei numeri 1 e 2 del comma primo dell'articolo 2359 del codice civile, ed indicando azioni intraprese per porvi rimedio; azioni intraprese per contenere la spesa e stato del percorso di convergenza ai fabbisogni standard, affiancato da indicatori quantitativi e qualitativi relativi agli output dei servizi resi, anche utilizzando come parametro di riferimento realtà rappresentative dell'offerta di prestazioni con il miglior rapporto qualità-costi; quantificazione della misura dell'indebitamento comunale, anche relativa a strumenti di finanza derivata. Alla relazione è opportuno che vengano allegati: Inventario dei beni mobili e immobili; Organigramma con il numero dei dirigenti e quello delle posizioni organizzative, nonché Pianta organica ed elenco del personale dipendente con le relative qualifiche; Servizi esternalizzati; Eventuali criticità; numero dei parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario. È necessario che contestualmente venga effettuata la verifica straordinaria di cassa prevista dall'art. 224 del TUEL per accertare la gestione del servizio di tesoreria e di quello degli altri agenti contabili, secondo le norme stabilite dal regolamento di contabilità, che prevedono la redazione di apposito verbale da sottoscrivere da parte dei presenti e dal responsabile del servizio finanziario. Naturalmente questi dati sono solamente il minimo che si possa chiedere per comprendere lo stato dell'amministrazione, pertanto è opportuno provvedere, appena completata la cerimonia, a chiedere per iscritto al Segretario comunale e a tutti i dirigenti e responsabili di posizioni organizzative una relazione dettagliata sullo stato dei servizi comprensiva delle criticità, di tutti i procedimenti giudiziari pendenti, ivi compresi quelli avanti la magistratura contabile e le richieste a dedurre. A questo punto il nuovo Sindaco dovrebbe avere una visione complessivamente chiara circa lo stato delle finanze comunali e sullo stato dei servizi, in modo da poter decidere gli interventi da assumere, le priorità e le strategie.

Fino ad allora è necessario immaginare un'azione legata alle risorse di base, alla capacità del territorio e della comunità che in esso vi insiste.

Di sicuro alla gestione economica e alle risorse del comune sarà applicata la tanta decantata e mai applicata gestione del buon padre di famiglia, che non dilapida certo risorse in prebende ad associazioni varie o in iniziative superflue senza dare priorità alle reali necessità del paese.

Tutto questo accadrà con la pubblicazione periodica delle spese effettuate nella forma narrativa di più semplice interpretazione, tale che anche la casalinga di Voghera possa comprendere come viene utilizzato il danaro pubblico.

2: LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Una tra le piaghe più incancrenite della nostra città è il disastro ambientale correlato alla raccolta dei rifiuti solidi urbani. Un problema finora affrontato con superficialità e che ha provocato un enorme sperpero di risorse economiche in situazioni che definiremo nebulose per essere gentili. Cinque anni cinque di emergenza. I primi a partire dal 2016 fino al 2018 di emergenza effettiva con montagne e cumuli di rifiuti che invadevano in bella mostra la nostra città; dal 2018 in poi di emergenza simulata, come testimonia il ripetuto ricorso all'art. 191 del TUEL e i milioni di euro pagati utilizzando il tanto discutibile quanto borderline metodo dei sotto-soglia (frazionamento simulato di una spesa per aggirare l'obbligo dell'asta pubblica), ha allargato

quel buco debitorio fino a farlo diventare una voragine. Soluzioni palesemente illogiche ma economicamente molto interessanti per i destinatari del servizio hanno fatto scivolare il nostro paese come fanalino di coda tra i paesi ricicloni relegandoci nelle ultime posizioni tra i 381 comuni siciliani. L'appalto vinto dalle RTI da 27 milioni di euro per 7 anni ci è apparso quasi come un'appendice in confronto alla produzione di indifferenziata, con esborsi doppi e un risultato fallimentare.

Le isole ecologiche utilizzate per stimolare la produzione di indifferenziata piuttosto che per il vero motivo per cui erano state pensate e acquistate, le isole di prossimità sotto dimensionate anch'esse centri di produzione di indifferenziata sono la palese manifestazione di una volontà contraria a risolvere il problema della raccolta dei rifiuti. A questo va aggiunto il sequestro del CAM (e con esso delle relative attrezzature come la costosa tramoggia, strumento questo di nostra proprietà e che abbiamo dovuto pagare presso altri indirizzi pur possedendolo). La gestione del Foro Boario, diventato un inferno dantesco, e l'emergenza igienico sanitaria di alcune contrade, diventate delle vere discariche. Senza dimenticare l'inchiesta ad oggi in corso riguardante l'impennata della quantità di rifiuti ingombranti, decuplicatisi per incanto...

Tutto ciò premesso, il nostro primo obiettivo, sarà rimodulare le dinamiche di raccolta insieme alle RTI, cercando di azzerare o ridurre al minimo la presenza di indifferenziata.

Per fare questo è nostra intenzione creare quelle condizioni che spingano l'utente finale a smaltire il proprio rifiuto in maniera facile, sicura senza che rischi una pesante multa piuttosto che il reato per abbandono di rifiuti. E' vero che tutto questo passa da una seria campagna di informazione e comunicazione, ma credo che alla base bisogna creare le condizioni per facilitare un giusto conferimento del rifiuto. Come è facile notare da questa nostra oggettiva analisi, sarà necessario fare il contrario di ciò che si è fatto fin qui per potere affrontare il problema della spazzatura. Siamo sicuri che questo problema è una delle priorità che affronteremo e con altrettanta sicurezza, dato che abbiamo in questi anni studiato e denunciato le tante stravaganze con cui si è gestito il comparto rifiuti ma soprattutto l'incompetenza delle persone che sono state delegate a gestirlo, aspetto non trascurabile questo che ha determinato una gestione totalmente fallimentare.

L'obiettivo è quello di creare le condizioni affinché sia più conveniente e facile per il cittadino conferire e più conveniente per l'Ente smaltire, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e delle falde acquifere, spesso teatro di quantità importanti di spazzatura. La tolleranza sarà zero e il servizio offerto e le condizioni in cui verranno messi i cittadini per conferire saranno le migliori possibili.

In questa direzione coinvolgeremo i tanti supermercati presenti sul territorio trasformandoli in veri hub della differenziata, al pari di città evolute che hanno già utilizzato tale tecnologia. Intercettare all'origine la filiera dei rifiuti agevolando la presenza di distributori di buoni spesa o buoni danaro in cambio di contenitori e bottiglie di plastica e di vetro. Nei punti vendita della catena si possono conferire bottiglie in PET, flaconi in HDPE e lattine di alluminio, a seconda dei progetti. Questa soluzione trasforma qualsiasi rifiuto di questo materiale in vero e proprio danaro. In alcune città molta gente va alla ricerca di bottiglie lasciate da altri per poterle scambiare presso i supermercati. La presenza di grossi gruppi in città ci consente di avere il più grande hub di raccolta di plastica e vetro della Sicilia. Questa soluzione applicata in diverse città del nord e in quasi tutte quelle europee ha dato risultati straordinari.

Non è escluso, ma riteniamo prematuro inserirlo nel programma, pensare anche a una gestione "in house" del servizio. Ma dato che gli anni che mancano alla scadenza del contratto con le RTI sono ancora tanti, riteniamo prematuro parlarne, benché sia opportuno iniziare a pensarci.

3: RISTRUTTURAZIONE UFFICI E DOTAZIONE ORGANICA

La giusta funzionalità di un Comune, la qualità dei servizi erogati, la velocità di soluzione alle istanze della gente non può prescindere dal personale che in esso vi insiste. Una carenza di organico provocata dal gran

numero di quiescenze non compensate da nuove assunzioni. Un esempio su tutti è la situazione della dotazione di agenti di Polizia Urbana. Direttive di legge prevedono che un comune disponga di un poliziotto ogni 800 abitanti. L'indicazione di legge si riferisce a comuni che non abbiano le criticità del nostro e con estensioni territoriali più contenute. Noi siamo ben lontani anche da questo dato di base. Ad oggi disponiamo di 22 poliziotti, compreso il comandante, di cui 15 con un contratto part-time al 50% dell'orario (18 anziché 36 ore settimanali); in sostanza come avere 7,5 anziché 15 poliziotti in servizio. Condizione questa che li riduce in realtà a 7,5 unità disponibili a fronte delle 48 unità previste dalle disposizioni di legge art. 4 del D.A. EE.LL. Reg. Sicilia del 4/9/93.

Come si traduce tutto questo? Oltre che in ritmi stressanti e insostenibili per i vigili in servizio anche in una pressochè totale mancanza di controllo del territorio. Ricordiamo che le mansioni demandate al corpo dei vigili urbani sono molteplici e tutte molto complesse e spaziano in ogni campo, dall'edilizia al commercio, dalla viabilità all'abusivismo alla sanità. Insomma una protesi su cui gravano peso e responsabilità enormi. Alla luce del fatto che oggi Canicattì sembra essere diventata il centro nevralgico della "movida" provinciale con particolare concentrazione di ragazzi provenienti sia dal nisseno che dall'agrigentino. Questo procura assembramenti di migliaia di giovani che spesso in preda ai fumi dell'alcol danno luogo a risse violente e pericolose. Ma mancanza di presidi da parte del corpo di Polizia Urbana per mancanza di unità rende la situazione alquanto pericolosa. Un problema di ordine pubblico che va affrontato immediatamente anche presso le sedi istituzionali.

Ma non è l'ufficio di polizia urbana l'unico ad essere sottoposto al sotto dimensionamento. Lo è anche l'ufficio tecnico, altro avamposto strategico per la funzionalità di un Comune. La situazione venutasi a creare è davvero paradossale. La mancanza di tecnici e funzionari lo ha ridotto a un presidio in grado di non garantire efficienza e servizio. Questa disfunzione si è aggravata con le incombenze correlate alle certificazioni necessarie ai cittadini per accedere al c.d. superbonus del 110% che ha messo a nudo le carenze dell'ufficio non potendo servire quotidianamente e in orari accettabili le innumerevoli richieste da parte dell'utenza per potere mettere in regola i propri immobili al fine di usufruire di tale superbonus. Questo ha comportato oltre che il rallentamento e spesso la perdita di apertura di nuovi cantieri e quindi posti di lavoro. In questo caso sarà nostra intenzione oltre che ottimizzare le risorse presenti, esternalizzare alcuni servizi utilizzando figure professionali

Su tutti gli altri comparti opereremo in maniera chirurgica lavorando sul materiale umano, valorizzando le competenze di ogni singolo impiegato. Parimenti sarà vita dura per chi non risulta essere produttivo. Il monitoraggio del personale, degli orari di lavoro degli obiettivi settimanali stabiliti e di quelli raggiunti, saranno alla base della ristrutturazione fisica, mentale e morale del personale comunale. Agli impiegati che mostreranno attaccamento al lavoro che avranno ben compreso la mission legata a un progetto di risanamento e ristrutturazione di questo nostro comune, verranno riconosciute delle premialità oltre a riconoscimenti morali e istituzionali. Il coinvolgimento morale e umorale del personale è alla base della qualità dei servizi offerti e realizzati per e alla cittadinanza.

Altro obiettivo è la ricollocazione degli uffici di front-office, cioè quelli aperti al pubblico, che dovranno trovare ubicazioni logistiche rispettose dei criteri di facile raggiungibilità e fruizione anche per persone diversamente abili ed anziani. Troviamo illogico che uffici di fruizione pubblica siano allocati in luoghi ostili da raggiungere anche a coloro che non appartengono alle categorie appena elencate.

Una seria informatizzazione di tutti gli uffici di pari passo a corsi di informatica specifici e periodici per il personale saranno alla base della ristrutturazione logistica dei vari comparti.

La rivisitazione di tutti i contratti di fornitura per quanto riguarda le linee telefoniche e le linee dati. Bisogna porre urgente rimedio a quanto accaduto in questo settore negli ultimi anni.

L'istituzione di un centro raccolta segnalazioni dotato di uno strumento internet e di una linea whatsapp che raccolga le segnalazioni e le istanze degli abitanti per confluire in un data base che abbia script in grado di riconoscere le priorità di intervento. Un canale realmente funzionante che il Sindaco personalmente monitorerà quotidianamente al fine di evitare che finisca come i tanti sportelli di ascolto annunciati e mai realizzati. Un sistema di comunicazione telefonica che sia in grado di informare la cittadinanza in tempo reale, sia per quanto riguarda comunicazioni istituzionali o avvertimenti di eventuali pericoli e segnalazioni. I sistemi fin qui elencati sono a costo pari allo zero , grazie alla utilizzazione di piattaforme open source.

L'obiettivo è quello di fare diventare il comune una struttura moderna ed efficiente in grado di erogare servizi di qualità in tempi brevi. Corsi motivazionali con il personale saranno fatti mensilmente al fine di dare al personale stesso quegli stimoli necessari per amare il proprio lavoro e farlo con devozione.

Ogni 45 giorni si farà il punto delle cose realizzate, partendo dalla lista delle cose che ci si era prefissi di realizzare.

Un punto che riteniamo di assoluta importanza è il coinvolgimento di quei soggetti che a vario titolo usufruiscono di sostegni da parte dello Stato . Uno su tutti i fruitori di reddito di cittadinanza che saranno protagonisti della rinascita di questo paese e potranno dimostrare qualora ce ne fosse bisogno la loro disponibilità come forma di riconoscenza nei confronti di quella parte di comunità che consente loro di potere percepire un reddito minimo di cittadinanza. Stiamo parlando di un esercito di oltre 1000 persone, una forza lavoro in grado di cambiare le sorti del paese anche soltanto con poche ore giornaliere di impegno civico. I PUC sono già una realtà e prevedono l'impiego delle risorse in base alle competenze e predisposizioni personali. E' appannaggio del comune realizzare progetti attorno a questa forza lavoro con la possibilità di coinvolgimento del cosiddetto " terzo settore " . Una rivoluzione in termini logistici ma anche e soprattutto morali, puntando sul coinvolgimento e sul raggiungimento di obiettivi a fronte di reali riconoscimenti da parte dell'Ente.



4: I QUARTIERI

Il riconoscimento di un ruolo strategico ai quartieri non deve solo corrispondere a una esigenza geografica o urbanistica, ma deve essere una suddivisione di natura sociologica che vede protagonista il quartiere e i suoi abitanti. A nostra memoria non si è mai tentato di stabilire un contatto costante e di fiducia con ogni singolo quartiere o contrada. Finite le elezioni alcuni di questi sembrano non esistere più sulla carta geografica della città. Ho registrato questa sensazione da giornalista che opera sul territorio , raccogliendo quotidianamente il grido di disperazione di tantissime persone abbandonate nei loro quartieri. Condizioni igienico sanitarie insostenibili, strade fatiscenti, assenza totale di servizi, di strutture per i ragazzi e il loro tempo libero, insomma quartieri ghetto abbandonati a loro stessi.

Sarebbe ipocrita se dicessimo di essere in grado di ristrutturare ogni singolo quartiere e risulterebbe anche questo l'ennesimo libro dei sogni. La nostra visione è altra. Parte dal dialogo , quel dialogo che mai si è tentato di stabilire con il territorio. Incontri periodici con gli abitanti presso i loro quartieri, vere e proprie serate dedicate per discutere insieme le priorità di quel luogo, per identificare le soluzioni e soprattutto per individuare anche la personale partecipazione alla ristrutturazione e alla manutenzione del quartiere. E' preistorico il concetto di demandare tutto all'amministrazione oltre ad essere poco praticabile. L'amministrazione fornirà le condizioni per una sinergia tra chi vive il quartiere e quanto l'Ente può mettere a disposizione. Questo approccio che ho personalmente vissuto in altri paesi e messo in atto da sindaci lungimiranti, ha dato risultati incredibili oltre che da un punto di vista estetico anche e soprattutto dal punto di vista morale. La consapevolezza di avere contribuito a rendere il proprio quartiere pulito e vivibile diventa essa stessa motivo di controllo e protezione dei risultati ottenuti.

Le somme destinate ai quartieri, verranno orientate dagli stessi abitanti , con riunioni e votazioni che consentiranno di individuare le priorità da affrontare.

Una vera rivoluzione che necessita di un percorso costante basato su metodi motivazionali.

5: IMPIANTI SPORTIVI

Uno dei parametri con cui si misura la qualità della vita di una cittadina è la presenza di impianti e strutture per la pratica di discipline sportive.

Se dovessimo misurare la qualità della nostra città con questo sistema non saremmo presenti in nessuna classifica , in quanto inclassificabile.

Si tratta di un parametro fondamentale della "qualità della vita" di cui spesso si sente parlare nei notiziari,

Prima di addentrarci nell'argomento esaminiamo per un attimo l'importanza della presenza di strutture sportive all'interno di una comunità.

Partiamo dal campetto di quartiere, la prima protesi territoriale di aggregazione. Lì i ragazzi iniziano a socializzare, iniziano a comprendere il significato della sana competizione, il rispetto delle regole, la fatica degli allenamenti, la conquista degli obiettivi, ma soprattutto la possibilità di stare lontani da situazioni pericolose, da frequentazioni da evitare , da pratiche dannose e da forme di dipendenza, ossia i peggiori nemici della nostra gioventù.

Attualmente la situazione degli impianti sportivi presenti in città risulta drammaticamente carente. Al netto di una palestra comunale le cui ottime condizioni sono da attribuire al suo volenteroso custode, che riesce tra mille difficoltà e ostruzionismi a gestire in maniera eccellente, il resto sono solo macerie. A partire dalla piscina comunale fatta vandalizzare in questi ultimi anni per non investire qualche centinaio di euro in un impianto di allarme per finire al campetto di San Eduardo nel quartiere di Borgalino, diventato una voragine a cielo aperto. Sullo stadio dedicheremo un capitolo a parte.

Fin da subito è nostra intenzione operare in due direzioni; la mappatura delle strutture esistenti e l'individuazione di finanziamenti Regionali, nazionali e europei riguardante la ristrutturazione di impianti sportivi. In questi anni ci sono passati sotto il naso diversi finanziamenti che ci avrebbero consentito di mettere a regime diverse di queste strutture.

Ma non opereremo solo in questa direzione. Per ogni campetto di quartiere dovremmo istituire un percorso formativo legato alla pratica di discipline sportive.

Chissà quanti potenziali istruttori di calcio, di basket di pallavolo usufruiscono del reddito di cittadinanza, e proveremo a coinvolgerli in un'operazione di alta socializzazione. Ma altresì troveremo tra i tanti nostri illustri atleti del passato e del presente , elementi in grado di contribuire a questo progetto. In questi anni abbiamo assistito a forme di gratuito prebendarismo ad associazioni fantasma che nessun contributo hanno dato alla comunità e che l'unico beneficio di cui si può parlare è quello loro. Parliamo di cifre importanti che sono servite a creare consensi elettorali e che è nostra intenzione dirottare in direzioni più eticamente interessanti.

Una parentesi a parte merita lo stadio da distinguere dal volgarmente chiamato " U campu". Il tentativo di "distrazione" del consenso elettorale dei tifosi che da tempo richiedono la realizzazione di uno stadio degno di questo nome, ha messo in moto procedimenti o piuttosto goffi tentativi da parte dell'amministrazione uscente di ristrutturare il Carlotta Bordonaro in uno stadio. Ma facciamo una piccola premessa prima di entrare nell'argomento. Il becero tentativo di illudere i tifosi approntando una procedura di ristrutturazione tanto borderline quanto impraticabile, si è andata a schiantare con la realtà ricordando che una zona su cui

insistono vincoli urbanistici e ambientali sotto tutela della sovrintendenza non può essere trasformata in uno stadio, primo di parcheggi e di standard minimi per potere essere definito tale. A ciò aggiungiamo che la cifra prevista per tale opera, irrealizzabile e fuorilegge, proviene da fondi specificamente costituiti da entrate vincolate e quindi non distraibili ad altri scopi.

La nostra idea di stadio passa attraverso delle considerazioni più verosimili e senza doppi fini senza altre finalità se non dare alla città di Canicattì uno stadio degno di questo nome.

Iniziamo con l'individuazione dell'area e con la sua destinazione d'uso appropriata. Diciamo che in questo senso abbiamo almeno due opzioni. Una è quella già individuata dal piano regolatore (la cosiddetta zona F 11 a destinazione d'uso per impianti sportivi) L'altra una vastissima area di cui è proprietario il comune , in direzione Delia. Per questa seconda ipotesi non sarebbe necessario affrontare i costi di esproprio, rendendosi necessario soltanto modificare la destinazione d'uso sul PRG. In ambedue i casi abbiamo ipotizzato, attraverso computi metrici fatti da addetti ai lavori, un investimento al di sotto dei due milioni di euro, utilizzando tecniche a basso impatto ambientale quali moduli prefabbricati di ultima generazione, tribune prefabbricate, fondo di gioco naturale e ricorrendo ad estese superfici di pannelli solari. La cifra necessaria per la realizzazione della struttura non dovrebbe essere stornata da alcuna voce di spesa bilancio ma ricorrendo al credito sportivo. Un'altra visione certamente finalizzata non a estorcere consenso elettorale ma a realizzare una struttura vera utilizzando danaro finalizzato a ciò.

Aggiungiamo che la realizzazione dello stadio deve fare eco a un progetto che vede come protagonista la squadra del Canicattì. Sarà necessario a tal proposito coinvolgere da parte dell'amministrazione , una cordata di imprenditori che vedano nel progetto di costruzione di una squadra con ambizioni importanti , un modello di investimento che abbia un ritorno economico anche per gli stessi investitori. Pensiamo ad esempio alle tante agevolazioni fiscali che la sponsorizzazione di iniziative sportive prevede. In questo senso nulla sarà affidato a caso o alla richiesta di patetiche questue al limite dell'elemosina. La proposta di partecipazione deve essere seria e articolata ma soprattutto frutto di analisi e deduzioni da parte di esperti del settore finanziario / fiscale. All'interno di questo progetto è implicito pensare alla presenza di vivai con particolare attenzione alle nuove leve con innesti provenienti anche da altre realtà territoriali.

6: IL TERRITORIO E L' AMBIENTE

In questi anni abbiamo assistito alla sistematica devastazione del territorio canicattinese. Intere contrade ridotte a vere discariche. Bisogna percorrere il territorio a piedi per avere contezza dello stato in cui si trovano le campagne canicattinesi, le stesse campagne che hanno fatto grande questo paese e che hanno consentito un benessere economico che nessun altro paese ha mai raggiunto.

Conosciamo la situazione e la condizione in cui versa il nostro territorio. Da giornalista ho denunciato in questi anni attraverso reportage video la situazione di intere contrade diventate discariche di materiale altamente tossico, falde acquifere inquinate e ricoperte di spazzatura.

Questa situazione è degenerata con l'inizio della cosiddetta raccolta differenziata, le cui dinamiche molto discutibili hanno accentuato comportamenti incomprensibili e atti devastanti per il nostro territorio. Diverse contrade prive di qualsiasi servizio di raccolta hanno visto cittadini poco responsabili ma al contempo esasperati non crearsi alcuno scrupolo nell'abbandonare la spazzatura cammin-facendo. Altri in maniera più strutturata abbandonare materiale tossico come l'amianto inquinando porzioni importanti della nostra terra e delle nostre coltivazioni.

Intendiamo affrontare il problema a muso duro , senza leggerezza e superficialità come si è fatto fino ad oggi. Partiremo con il monitoraggio del territorio e lo faremo utilizzando le nuove tecnologie , oggi a costi

irrisori. Ci doteremo di alcuni droni per mappare il territorio circostante e individuare dall'alto le zone critiche. Inoltre i droni faranno la differenza nell'individuare i famosi fuochi neri visibili a chilometri di distanza.

All'uso dei droni metteremo personale specializzato(ove possibile ricorrendo ai percettori del reddito di cittadinanza) a cui faremo fare i relativi corsi abilitanti all'uso dei velivoli.

"Tolleranza zero " sarà il nostro imperativo. Chi verrà sorpreso ad abbandonare rifiuti , e questo avverrà anche attraverso telecamere che spalmeremo sul territorio, anche queste oggi a basso costo, sarà sottoposto a denuncia con ripercussioni economiche non di poco conto. Questo diventerà un modello e un manifesto per convincere tutti quanti a desistere dal rischiare e continuare a violentare la nostra terra. Sappiamo che sarà un processo lungo, ma che mai nessuno ha finora intrapreso. In questi anni molti agricoltori hanno denunciato al sottoscritto la loro esasperazione per questa situazione che deprezza i loro terreni e i loro raccolti. Diventeranno loro la nostra protesi sui territori. Parleremo con loro e a loro spiegheremo l'importanza di proteggere il nostro territorio e le loro colture.

7: Le imprese: commercio, industria, artigianato. Attirare gli investitori.

Al settimo punto ci troviamo a parlare della colonna vertebrale di questa città, ciò che ci differenzia dagli altri paesi: la capacità economica. Tradotto, la presenza di realtà imprenditoriali, commerciali e legate al terziario la cui eccellenza ha fatto di Canicattì un paese ricco. Eviteremo di ripetere che una volta era tra i primi "100 comuni d'Italia" , magari per scaramanzia, con l'auspicio di tornare ad esserlo. Ma vediamo di cosa stiamo parlando. Ci sono diverse imprese presenti sul territorio che per fatturato e numero di posti di lavoro creati sono tra le eccellenze in Sicilia e nel Mezzogiorno. Alcune di queste hanno fatturati importanti a nove zeri , ma sembrano essere realtà che non interagiscono con la macchina pubblica , che fino ad oggi le ha viste come mero bancomat dove attingere, oltre che gli emolumenti fiscali, anche questue per organizzare qualche festiccio e roba di poco conto. Questo stesso ragionamento vale per i negozianti e per le attività in genere. Sembra essere separati in casa con un soggetto, quello pubblico che dovrebbe interagire con essi , studiare piani di sviluppo, creare sinergie con realtà esterne, farsi portavoce di istanze e necessità . Invece in questi anni abbiamo assistito ad una vera emorragia di imprenditori che hanno scelto di spostarsi qualche chilometro più in là per realizzare i propri capannoni e le loro sedi. Ravanusa con la sua zona ZES, Castrolibero con la sua piccola ma efficiente zona industriale, Delia con la sua competitività, Campobello con la sua azione di reclutamento di imprenditori di altri paesi. Noi fermi al palo. Abbiamo realizzato una zona artigianale (di cui parleremo nei punti successivi) l'abbiamo ridotta ad una cattedrale nel deserto, ci siamo dimenticati in fase di progettazione di realizzare le entrate e poi l'abbiamo messa in vendita a prezzi assolutamente fuori mercato.

Dovremo invertire questo trend, dovremo riprendere un dialogo con la classe imprenditoriale, porci all'ascolto , capire le singole necessità, creare momenti di incontro e discussione, individuare le eccellenze e dare loro una mano anche a scoprire nuovi mercati. Sarà nostro obiettivo creare un ufficio che si interfacci con gli imprenditori e i commercianti, un ufficio con almeno una persona all'interno che parli regolarmente l'inglese e magari qualche altra lingua. Anche in questo caso coinvolgeremo i percettori di reddito di cittadinanza e magari anche qualche extra comunitario che spesso scopriamo parlare diverse lingue e possedere un bagaglio culturale a noi sconosciuto, inserendo tutto questo in un processo di integrazione seria e non sbandierata e utilizzata.

Con i commercianti faremo un discorso a latere, creando forme attrattive legate a comunicazione fuori dai confini territoriali. Per intenderci, si organizzeranno eventi anche a basso costo e si investirà in

comunicazione fuori dai nostri confini. L'apporto di danaro fresco proveniente da altri paesi e da altre provincie sarà l'obiettivo primario.

Un paio di eventi importanti l'anno debitamente preparati , uno legato al carnevale (covid permettendo) che ci impegneremo a farlo ritornare ai fasti di un tempo. Ristruttureremo la proposta e il coinvolgimento di carristi e quartieri.

Canicattì città dei negozi, dovrà diventare un mantra riprendendoci quella centralità che qualche centro commerciale, adesso in declino aveva messo in qualche modo in crisi.

Contemporaneamente faremo la mappatura di tutti i beni storici, culturale e archeologici di cui la città è in possessi. Ci sarà una catalogazione di questi tesori di cui noi stessi ignoriamo l'importanza. Dovranno diventare un percorso, un viaggio nel tempo e nella cultura, l'attraversare la memoria fin dai tempi lontani per arrivare ai nostri giorni , fino al Giudice Livatino , oggi icona di una Canicattì orgogliosa della sua storia. La storia del Giudice Livatino e del Giudice Saetta devono andare oltre il mero disegno di facciata, devono diventare un percorso per gruppi studenteschi in gita dalle nostre parti, tappa obbligata per fare conoscere ai nostri giovani gli eroi del nostro tempo. Questo presuppone un lavoro a monte che dovranno organizzare i nostri uffici, una operazione di mailing mirato che informi , coinvolga e proponga alle migliaia di istituti di tutta Italia la presenza presso la nostra città.

La creazione di un indotto che viaggia su tre fronti e che utilizzi i flussi già presenti in provincia legati alla Valle dei templi e al turismo estivo. Un flusso legato al turismo culturale, uno al turismo religioso e uno al turismo scolastico. Magari all'inizio potrebbe sembrare poca roba... ma anche il giro del mondo inizia dal pianerottolo di casa.

8: CENTRO DI ASCOLTO E DATABASE

Che l'uomo in generale abbia perso la capacità di ascolto , è un dato palese, ma che la stessa capacità di ascolto la possa perdere chi rappresenta le istituzioni è un dato che bisogna contrastare. Solitamente si sente parlare di sportelli di ascolto , che poi puntualmente risultano chiusi quando vuoi essere ascoltato, " chiusi come le chiese quando ti vuoi confessare" recitava un brano di Venditti.

Un centro di ascolto serio, organizzato su più tematiche e correlato di relativo data base delle istanze raccolte ha due finalità: la prima è quella di capire le reali necessità del territorio. Un operatore che risponde al telefono in maniera professionale, adeguatamente addestrato, in grado di dare le prime indicazioni o prospettare i tempi di soluzione al problema, diventa uno strumento indispensabile per stare vicini alla gente. La mia personale esperienza di cronista di territorio mi ha insegnato che a volta la gente ha la necessità di essere ascoltata anche pochi minuti per sentirsi in qualche modo parte di una comunità. Spesso ho risolto problemi di gente disperata con un semplice consiglio, con un suggerimento o dando loro il giusto numero di telefono da chiamare.

A questo servizio va abbinato un data base per la raccolta dei dati comprendenti anche il motivo della chiamata. Questo consentirà all'operatore di dirottare l'utente o segnalare il problema da risolvere presso l'ufficio preposto.

Ma un centro di ascolto è anche tanto altro. E' un punto di riferimento per giovani in cerca di informazioni, per imprenditori che necessitano di collaborazione, per commercianti che vogliono indicare soluzioni. Insomma un hub che in entrata e in uscita gestisca informazioni e necessità, che abbia la finalità di ascoltare ma al tempo stesso dirottare le istanze nella giusta direzione. Potrebbe sembrare cosa da poco, ma provate a mettervi in contatto con il Comune per chiedere una qualsiasi informazione su un qualsiasi servizio.

Solitamente vi ritroverete dinnanzi telefoni che suonano a vuoto e se doveste avere la fortuna che qualcuno vi risponde, troverete un operatore poco preparato, dai modi tutt'altro che professionali, che nella maggior parte dei casi, vi liquiderà con la solita frase " oggi la persona con cui dovrebbe parlare non c'è". Questa è stata la capacità di ascolto che fin qui la nostra istituzione più prossima ha avuto con i suoi cittadini. Noi invertiremo la rotta.

9 : LA ZONA ARTIGIANALE

Ed eccoci alla oramai fin troppo famosa zona artigianale. Per chi si appresta a leggere questo paragrafo e non conosce la zona artigianale , facciamo un piccolo riassunto riepilogativo. La zona artigianale è un'area destinata all'insediamento di realtà artigiane , realizzata in contrada Sant'Anna, all'interno di un'area semi-lacustre certamente poco idonea per la costruzione di manufatti civili o commerciali. Questa caratteristica idrogeologica, infatti, comporta onerosi investimenti per la realizzazione delle fondazioni, fatto che disincentiva gli imprenditori ad affrontare investimenti che potrebbero risultare eccessivi e comunque esposti a rischio. Va anche messo in conto che le proposte dei paesi limitrofi hanno di fatto reso antieconomico partecipare ai bandi finora pubblicati dal nostro comune. Va anche rimarcato il fatto che ad oggi mancano snodi stradali idonei al transito dei mezzi pesanti, indispensabili per la logistica dei trasporti stradali. Detto questo, è noto a tutti il mio impegno nel tentativo di salvare questa costosa (e preziosa) infrastruttura dalla devastazione vandalica o dalla prospettiva di diventare una discarica o un campo girovagli, invitando la gente a utilizzarla come fosse un centro sportivo. E' palese che in un paese dove la totale assenza di parchi praticabili e di strutture sportive utilizzabili, la proposta di utilizzare quella zona sia come un parco, sia come un percorso per podisti sia stata immediatamente accolta. E così ci ritroviamo ad essere l'unico paese in Italia che piuttosto che fare ridurre quel posto " fermo con le quattro frecce" lo ha declinato in maniera diversa. Il resto lo hanno fatto alcuni volontari, osteggiato in maniera spudorata dall'amministrazione uscente.

Detto ciò, sulla zona artigianale prima di ipotizzare qualsiasi iniziativa , bisogna venire a conoscenza di alcune cose: innanzitutto, a che punto è il pagamento del mutuo da due milioni di euro che il Comune paga (forse) da diversi anni, circa dieci , e considerando che abbiamo pagato (se lo si è pagato) circa 200 mila euro l'anno che avrebbero dovuto estinguere il debito. Secondo punto intraprendere l'iter burocratico per il cambio di destinazione d'uso. Noi crediamo fermamente che la zona artigianale possa rappresentare ciò che la Cultural Farm ha rappresentato per il Comune di Favara. In questo caso sarebbe una declinazione diversa del concetto. Ossia un centro sportivo polivalente con annessi spazi fieristici. Immaginiamo un luogo con all'interno diverse tipologie di strutture, come campetti di Padel, di tennis, di calcetto, una pista per la corsa, un parco per bambini, chioschi di diversa tipologia merceologica. Un centro di attrazione con annesse iniziative fieristiche in grado di richiamare flussi da tutte le parti della Sicilia, concedendo in affitto gli spazi per la realizzazione di impianti privati. Questa operazione troverebbe la concreta realizzazione in una forma di joint venture tra pubblico e privato, con risvolti economici importanti per tutta la città. L'originalità della struttura , le manifestazioni che si potrebbero organizzare al suo interno, le iniziative attrattive legate a diversi settori merceologici, metterebbe in moto un circolo virtuoso che interesserebbe tutto il paese.

10 : PARCHI, PARCHEGGI E STRUTTURE SPORTIVE DI QUARTIERE

Questo è uno dei punti dolenti della nostra città. Su canicatti insistono diverse aree verdi, alcune attrezzate, ma in totale abbandono o incuria. Ne sono testimoni i danni, oramai irreparabili, di strutture preziose come la piscina comunale, cannibalizzata da ladri e vandali anche per l'assenza di un sistema di video sorveglianza. Un paio di milioni di euro andati in fumo per non investire qualche centinaio di euro. Qualcuno ebbe a dire che la piscina è stata distrutta prima dai vandali morali, poi da quelli materiali: come dargli torto... Ma torniamo ai nostri parchi e alle nostre strutture sportive di quartiere; per prima cosa puntiamo al monitoraggio, alla realizzazione di un preciso data base che ci indichi luogo , struttura, e stato in cui versa. La seconda fase consiste nel capire se la struttura stessa in una operazione di spesa contenuta e con la

compartecipazione degli abitanti del quartiere possa essere messa a regime in tutto o in parte. La terza fase, quella del rilancio, con l'eventuale coinvolgimento di cooperative o associazioni che con la finalità di rimettere a regime la struttura e creare qualche posto di lavoro, si facessero avanti con proposte che l'amministrazione vaglierebbe e agevolerebbe. Quarta fase, l'individuazione di tutti quei finanziamenti, micro e non, finalizzati alla rigenerazione urbana. Una cosa è certa che nessuna di queste strutture continuerà a costituire una discarica per il quartiere dove insiste.

11: LE STRADE E LA VIABILITA'

La qualità della vita di una città, grande o piccola che sia viene misurata attraverso alcuni parametri. Alcuni di questi li abbiamo individuati nei punti precedenti, ma una particolare attenzione va dedicata alle strade e alla viabilità.

Dedicarsi al rifacimento delle strade in un luogo in cui le casse lo consentono sarebbe una manifestazione "oziosa". Purtroppo bisogna agire con i mezzi a disposizione, senza comunque trascurare che lo stato delle strade influenza in maniera determinante la qualità della vita e gli interscambi commerciali. Manto stradale, marciapiedi, segnaletica, marciapiedi, barriere architettoniche: pensiamo per un solo momento di vivere in una casa senza spazio per i mobili, coi pavimenti divelti, coi fili scoperti, con scalini insormontabili e sporca, trasandata, abbandonata... Ottimizzare i flussi del traffico, per renderlo più umano e non ostaggio della maleducazione imperante. Un luogo dove con la buona volontà si possa dare spazio a cicli, pedoni, spazi fruibili per chi svolge un'attività commerciale o artigianale o professionale.

Conosciamo anche gli interventi che in questi anni sono stati fatti, alcuni dei quali palesi esempi di sperpero di danaro pubblico: asfaltatura di strade senza scarificazione (dopo pochi giorni in uno stato peggiore di prima), calcestruzzo comprato a prezzi vergognosamente fuori mercato. Uno spreco di soldi finalizzato a tutto tranne che a migliorare la viabilità.

Gli sprechi sono di certo la principale causa dell'ammaloramento delle strade, perché senza la diligenza del buon padre di famiglia qualsiasi cifra si rivela insufficiente. Innanzitutto si rende indispensabile il monitoraggio, strada per strada, quartiere per quartiere, di buche, trincee e avvallamenti che arrecano danno a pedoni, automobilisti e motociclisti e ciclisti. Esistono tecniche a basso costo, utilizzate con successo in molte città, che garantiscono riparazioni perfette, assicurate e a bassissimo impatto ambientale. Con i classici "cento euro a buca" si possono recuperare chilometri di strade altrimenti da scarificare e riasfaltare, riservando gli interventi più costosi solo alle situazioni più critiche come il viale Saetta e la via De Gasperi. Questo sistema ha un costo di circa cento euro su singola buca. Il monitoraggio avverrà attraverso la collaborazione dei cittadini che potranno segnalare in qualsiasi momento il deterioramento delle strade del proprio o di altri quartieri, fotografandola e inserendola presso una piattaforma internet che realizzeremo a titolo gratuito (qualche anno fa l'avevo proposta a titolo gratuito all'attuale amministrazione e non mi è stata data neanche risposta) con un wizard procedurale a prova di bambino. Tutto questo diventerebbe database che consente di calendarizzare gli interventi in base alla gravità del pericolo che rappresentano. Anche il volontariato sarà uno strumento di cui la città dovrà avvalersi.

Un punto sul quale risulteremo intransigenti a tolleranza zero, sarà la presenza di ditte esterne presso il nostro territorio per effettuare scavi e lavori per conto di aziende di luce, acqua, telefonia etc etc.

Utilizzeremo lo stesso metodo della partecipazione cittadina per ridare colore a tutte le inferriate del paese, sporche, arrugginite, abbandonate. Anche la segnaletica interna ed esterna dovrà riacquistare la sua dignità e anche in questo caso le condizioni di tanti segnali che sembrano ubriachi pronti a cadere per terra, ritroveranno lo stesso vigore dei soldati della Regina. Una ristrutturazione estetica a basso costo, adoperata con il criterio del buon padre di famiglia, a reali prezzi di mercato per le materie prime dando conto in maniera pubblica dei costi affrontati.

La viabilità va rivista e affrontata. I cosiddetti colli di bottiglia che quotidianamente intasano la città alla pari di Kabul nei momenti di traffico, vanno analizzati, magari investendo qualche unità esterna esperta in viabilità, cercando di ottimizzare i percorsi e iniziando un percorso di comunicazione che inviti ad utilizzare l'auto in maniera responsabile e privilegiando la locomozione alternativa ed ecologica attraverso la realizzazione di piste ciclabili e servizi di navetta da e per le aree di sosta.

Rivedremo il contratto stipulato con la società dei parcheggi (zone blu). Ad oggi non ci è chiaro il vantaggio che ha avuto la comunità dalla stipula di questo contratto che di fatto ha destinato ampie zone di parcheggio a questa società, lasciando una minima disponibilità alla sosta libera. Analizzeremo gli introiti derivati da questo contratto, ma anche l'utilizzo che si è fatto di essi. Inoltre cercheremo di capire quali sono gli impegni che questa società ha preso con il comune a proposito del rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale e se questi impegni fanno parte di quanto contenuto nel contratto e quali sono gli interventi effettuati.

12: LA SICUREZZA

Il tema della sicurezza in una città di 35.000 abitanti ha carattere prioritario e improcrastinabile. L'esigua presenza di forze dell'ordine è oggi un punto che bisogna assolutamente affrontare e bisogna sottoporre sui tavoli istituzionali. Un rifocillamento di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e soprattutto di polizia locale, sarà una delle principali battaglie che questa amministrazione porterà avanti nelle diverse sedi istituzionali e a vari livelli. Oggi Canicattì è fortemente attrattiva per la movida di due province, quella nissena e quella agrigentina. IL riversarsi di migliaia di giovani nella nostra città è certamente trainante per l'economia, con importanti ricadute occupazionali, ma ad essa fa da contraltare l'effervescenza giovanile che può creare, come ha già creato, problemi di ordine pubblico. E' dovere di qualsiasi amministrazione garantire la massima sicurezza e la serenità alle famiglie.

Il nostro impegno ad attenzionare Canicattì per richiedere di fornire alla città uomini e mezzi proporzionati alle necessità della comunità che in essa insiste sarà una priorità. Ad oggi questo non ci risulta essere stato fatto e la città ne ha pagato pegno in termine di vite e sicurezza pubblica.

13: Le INFRASTRUTTURE.

Questo punto vuole focalizzare l'attenzione su quelle strutture che pure se di diversa tipologia meritano una particolare attenzione da parte dell'amministrazione pubblica.

Una su tutti l'ospedale SS.Maria Del Monte - Barone Lombardo. Il nosocomio canicattinese ha sicuramente conosciuto tempi migliori. Un dato di fatto è che mai in questi anni vi è stata una sinergia tra l'Ente comune e la struttura sanitaria. Avere il privilegio ma anche l'onere di avere all'interno della città un ospedale significa garantire la salute alla cittadinanza ma allo stesso tempo ci impone alcuni doveri. La perdita di alcuni reparti e la mancanza di apertura di altri, la carenza di personale, la fatiscenza della struttura in sé ci obbliga a intervenire come amministrazione e a sollecitare un tavolo di discussione perenne e costante su ciò di cui necessita l'ospedale ma anche le importanti strutture satellite gestite dall'azienda sanitaria provinciale.

Stessa sorte ha riguardato la IPAB Burgio Corsello, i cui ospiti sono stati costretti ad un tumultuoso trasferimento con conseguenze inenarrabili.

Noi vogliamo riprendere questa pagina triste del nostro paese e pensare di rimodulare la presenza della Burgio - Corsello all'interno della nostra comunità. Immaginiamo di potere individuare una partecipazione mista pubblico / privato per intercettare i tanti finanziamenti finalizzati alla riconversione della struttura IPAB che potrebbe avere una doppia finalità: una quella per cui è stata concepita, cioè casa di riposo per anziani,

l'altra finalità sanitarie con un comparto dedicato all'interventistica sanitaria. Riprendere la struttura ed evitare che finisca nel dimenticatoio o nelle grinfie di qualche speculatore che ne vorrebbe venire in possesso con pochi spiccioli è ciò che dobbiamo assolutamente evitare.

Altra importante realtà presente all'interno del nostro territorio è la Fondazione Guarino Amella, un vero scrigno pieno di preziosità culturali, un archivio storico unico, fondato nel 1998 e che oggi rappresenta una delle fonti più autorevoli di fatti e notizie storiche. La dipartita di Giovanni Guarino Amella poco tempo fa, pone la necessità di una particolare attenzione alle necessità della fondazione da lui voluta, alla contestualizzazione e al coinvolgimento delle Istituzioni affinché tutto questo lavoro e tutto questo materiale prezioso non venga disperso. Durante il 70° anniversario dell'istituzione della Corte dei conti in Sicilia, il Presidente della Repubblica Mattarella, ha fatto riferimento a documenti forniti dalla Fondazione Guarino Amella a sottolineare, qualora ve ne fosse bisogno, la preziosità e l'autorevolezza di una Fondazione che fin qui ha solo ricevuto indifferenza da parte delle Istituzioni locali. Noi vogliamo interrompere tutto ciò e metterci a disposizione della Fondazione per una proficua e concreta collaborazione.

Altra struttura in stato di semi abbandono e utilizzata per altri fini da quelli per cui è stata progettata e realizzata è il Centro sociale Bastianella. In un paese dove è totalmente assente qualsiasi posto destinato alla socialità e ai giovani, il centro Sociale Bastianella deve essere destinato ad attività che coinvolgano i giovani. Laboratori teatrali, associazioni, gruppi di ascolto e di lettura, iniziative ludiche etc etc. Ad oggi non ci è dato sapere in che condizioni versa, dalle ultime notizie sembra sia stato adoperato per allocare alcune classi di una scuola elementare, senza che la struttura ne avesse i requisiti.

Tra le tante strutture da attenzionare il CAM, messo sotto sequestro dall'autorità giudiziaria e di cui non ci è dato sapere nulla. Importanti attrezzature destinate ad agevolare la raccolta dei rifiuti (come una grande tramoggia per la compattazione dei rifiuti indifferenziati). Non risulta che ad oggi siano state presentate istanze di dissequestro per quell'area che è anche stata data alle fiamme qualche anno fa. Fino a pochi mesi fa, prima della visita del Nas dei carabinieri, vi insisteva il canile, messo poi sotto sequestro, chiuso e multato.

Anche quella è una struttura da attenzionare, ripercorrere l'iter per il dissequestro e una volta fatti i sopralluoghi, capire quale potrebbe essere la migliore destinazione d'uso.

Il canile rimane una pagina nera di questa città, una pagina letta in tutta la nazione a seguito dell'intervento di animalisti e forze dell'ordine. I nostri amici a quattro zampe verranno attenzionati per come meritano e sarà nostra cura riaprire la struttura con tutti i parametri di vivibilità e sicurezza per gli ospiti che vi insisteranno.

Il Foro Boario è anche questa un'altra pagina triste della nostra città. Un tempo polmone verde, ricco di alberi secolari e una natura rigogliosa, è stato violentato e deturpato come neanche una banda di teppisti ubriachi avrebbe saputo fare. Hanno estirpato, senza alcun apparente motivo gli alberi secolari che vi insistevano, procurando anche la morte di centinaia di uccelli che si sono visti privare dei loro nidi e lo hanno ridotto a una cloaca fetida e impraticabile. Oggi rappresenta a loro dire, il Cam, in sostituzione di quello messo sotto sequestro. Un luogo privo dei requisiti minimi di sicurezza sanitaria, anch'esso più volte incendiato. Anche in questo caso è nostra intenzione porre per quanto ci sarà possibile, una soluzione al danno creato. Riteniamo che quel luogo, la cui destinazione d'uso sembra essere tutt'altra debba almeno rispondere a criteri di utilizzo degni di un paese civile. Con il RTI che ne ha al momento la gestione, ci siederemo ad un tavolo di discussioni per stabilire gli interventi necessari e immediati da realizzare.

Altra struttura da attenzionare, il cimitero, su cui ultimamente si sono registrati strani movimenti quali proposte di privatizzazione mediante l'istituto del "project financing. Oggi per fortuna queste proposte sembra essere ad un punto morto. Vorremmo evitare una "Girgenti Acque" del caro estinto dove i costi sproporzionati non corrispondono ai servizi erogati. Su questo presteremo particolare attenzione e nel frattempo ci preoccuperemo di dare una dignità minima a quel luogo, oggi abbandonato e fatiscente,

14 : IL TURISMO

Il turismo ha mille declinazioni e non è sicuramente appannaggio solo delle località che si affacciano sul mare. La nostra ubicazione geografica ci pone al centro di un flusso turistico perenne e costante. Captare questi flussi offrendo loro una proposta turistico – culturale legata alla presenza di tantissimi luoghi pregni di storia. Vito Soldano potrebbe diventare una giusta appendice da visitare per i tanti appassionati di archeologia che visitano la Valle dei Templi, si potrebbero valorizzare alcune contrade, prolungamento dell'insediamento di Vito Soldano, come contrada Cazzola. Inoltre stimolare e foraggiare il cosiddetto "turismo religioso" avendo all'interno del nostro territorio la possibilità di fare visitare luoghi legati alla vita di Padre Gioacchino e del nostro Giudice Beato Rosario Livatino. Rivalutare l'accademia del Parnaso e ricreare su quelle tracce un percorso storico interessante ed originale.

E poi il nostro centro storico, del quale vogliamo parlare con il rispetto che merita, senza speculazioni retoriche che spesso si utilizzano in occasione delle campagne elettorali. Il centro storico merita un'attenzione e una rivitalizzazione ancor prima di parlare di ristrutturazione. Crediamo che il centro storico di Canicattì sia unico tra tutti i paesi della Sicilia, per conformazione e per estensione territoriale. In esso dovranno insistere dei presidi in grado di produrre istanze e indicazioni sul miglioramento della vita all'interno di esso. Proporremo senza dubbio una fiscalità di vantaggio per chi intende investire e ridare vita a parti di esso, e tenderemo con tutte le nostre forze di portare all'attenzione di eventuali investitori la potenzialità di quei luoghi.

15 : L'AGRICOLTURA



Il tema dell'agricoltura in questo paese è un tema trasversale, perché investe tutte le categorie. Colonna portante dell'economia di questa città, motivo ispiratore dei fasti di un tempo, l'agricoltura continua a rappresentare il fulcro centrale della comunità canicattinese.

E' vero che negli anni il mondo è cambiato, sono cambiate le dinamiche commerciali, e insieme ad esse anche l'agricoltura e i mercati di riferimento.

Noi crediamo che l'agricoltura canicattinese, senza entrare in specifiche tecniche che non ci competono, abbia bisogno fondamentalmente di due cose: la difesa del territorio, fortemente messo a rischio da una selvaggia devastazione dei terreni, spesso trasformati in vere discariche che vanno ad inficiare le colture ad essi circostanti, e la cooperazione, ossia una sinergia unica che porti a realizzare fronti comuni, magari puntando alla brandizzazione di alcuni nostri prodotti. Da parte dell'amministrazione ci sarà la volontà di coinvolgere tutti gli attori del comparto agricolo e insieme a loro decidere una linea da seguire, ascoltando le loro necessità. Ci piace pensare anche che si possano esplorare esperienze legate all'agricoltura che altri paesi hanno realizzato. Non ci vogliamo addentrare su questo argomento e per onestà intellettuale diciamo che non lasceremo nulla al caso. Una cosa la possiamo assicurare, che gli agricoltori canicattinesi avranno un interlocutore con cui potere programmare.

16 : IMMIGRAZIONE – SERVIZI SOCIALI – SOSTEGNO ALLE NUOVE POVERTA'

Un imperativo: CENSIMENTO !!! Oggi Canicattì non può prescindere dalla presenza di tante etnie che se da un lato hanno rappresentato una forza lavoro importante per la nostra economia, dall'altro hanno la necessità di realizzare una integrazione con il tessuto sociale autoctono. IL censimento è il punto di partenza. Il coinvolgimento in tanti altri aspetti sociali della nostra città, il punto di arrivo. La ghettizzazione di

zone di questa città , spesso trasformate in veri tuguri , sporchi, impraticabili e tolti ai cittadini canicattinesi sarà uno dei primi punti che affronteremo. Le zone ghetto in un paese come il nostro non hanno motivo di esistere e chi finora lo ha consentito, lo ha fatto per incapacità e mancanza di autorevolezza.

I servizi sociali noi li declineremo nel modo migliore, senza cerchi magici composti da falsi buonisti , i cui servizi sono solamente finalizzati al business di chi gestisce le risorse. Monopoli di associazioni politicamente schierate saranno messi al bando e l'assessorato chiamato a gestire questo settore dovrà dare conto quasi quotidianamente della gestione delle risorse da esso gestite.

Questo finalizzato ad aiutare realmente nuove fette di popolazione che a causa degli ultimi accadimenti , hanno visto la loro condizione economica precipitare. Il monitoraggio di queste sacche di popolazione e interventi in loro aiuto , saranno la nostra priorità.

17. Il patrimonio immobiliare dei cittadini.

La storia ci racconta che questa città ha sempre ha avuto una particolare propensione al risparmio. Ne fu testimone il proliferare di ben 4 banche locali. Ma anche una forte propensione alla realizzazione di grandi opere edili: il suo aspetto moderno e ben organizzato, soprattutto nelle strade del centro e dei quartieri residenziali, lo dimostrano.

Il patrimonio edilizio è una forma nobile di risparmio, che contribuisce a creare lavoro (si pensino le maestranze, i manutentori, i consumi) e contribuisce a sostenere le attività imprenditoriali.

Negli anni 80/90 investire in immobili a Canicattì era quasi obbligatorio per tutti i paesi vicini.

Oggi, invece, il patrimonio si è azzerato, i prezzi degli immobili sono risibili, nessuno vuole investire. Complici la fiscalità immane, la farraginosità delle pratiche edilizie, la scarsa redditività negli affitti, l'incertezza economica generalizzata. Si rende improrogabile un rilancio del mercato attraverso la leva fiscale, la rivalutazione delle attività, i percorsi turistici, la qualità della vita. Nulla di impossibile, se solo ci fosse stata la volontà di portare avanti politiche a favore di questo fondamentale pilastro dell'economia.

18. Il centro storico

Ogni comune della nostra Italia e della nostra Sicilia vanta un centro storico. Quello di Canicattì, in ampia misura rappresentato da Borgalino (ma anche dalla zona del Castello), particolarmente esteso e ricco di monumentalità, ha subito nel corso degli anni un inesorabile degrado accompagnato da uno spopolamento che lo ha reso poco abitato e desertificato economicamente. Il recupero e il rilancio dello stesso deve passare da un'attività attenta e puntuale secondo un preciso piano.

CONTROLLO DELLE FRAGILITÀ: accurata analisi del sito, con censimento delle fragilità di fabbricati, muri, strade, allo scopo di prevenire crolli e smottamenti.

RIGENERAZIONE. La rigenerazione del centro storico richiede un programma di interventi mirati e di creazioni di infrastrutture (parcheggi, verde, illuminazione, ecc.) che si armonizzino col contesto. Interverremo attraverso piani particolareggiati di recupero.

FISCALITA' DI VANTAGGIO. Il rilancio del centro storico non può non passare attraverso un preciso piano di fiscalità volto a creare vantaggi a chi decidesse di intraprendere attività nel suo perimetro.

Ma anche il ripristino del patrimonio immobiliare deve passare da vantaggi che vadano dal supporto progettuale per i fabbricati, all'azzeramento degli oneri di licenza e alla rapidità del processo approvativo.

SPORTELLO CENTRO STORICO: Una corretta ed esaustiva informazione attraverso un team specifico dedicato alle aree storiche è alla base di un rilancio programmato ed incisivo.

FESTE E TRADIZIONI. Imprescindibili per la rigenerazione del tessuto sociale del centro storico, feste e tradizioni rionali devono essere tra le più importanti risorse su cui puntare per un rilancio della microeconomia.

CONCLUSIONI

In conclusione, siamo convinti che vi sono tantissimi altri punti da trattare, ma è nostra intenzione evitare di realizzare un documento di difficile comprensione il cui contenuto vada al di là di una vera visione di ciò che si intende fare da subito.

Alcuni punti, pur non essendo stati trattati all'interno di questo programma, faranno comunque parte del percorso amministrativo che intendiamo portare avanti: pensiamo alle iniziative verso le categorie più deboli, alle famiglie in difficoltà, agli anziani, ai diversamente abili. Riteniamo retorico parlarne in un programma elettorale e politicamente corretto dando per scontata la nostra attenzione in questa direzione.

Di una cosa siamo certi: l'amore e la passione che in tutti questi anni abbiamo messo nelle nostre battaglie, nelle nostre denunce, nel nostro tentativo di immaginare questa nostra città una città vivibile. Chi lo leggerà troverà in esso soluzioni percorribili, impegni sostenibili, non troverà certo campi sperimentali e baratti amministrativi.

Chi lo leggerà troverà un vestito cucito sulla città, una mano sartoriale che ben conosce le forme della nostra realtà e addosso alle quali ha disegnato intuizioni e soluzioni. Chi lo leggerà avrà la certezza che non è un programma copiato e incollato ed è talmente personalizzato sulla nostra città che purtroppo nessun altro aspirante sindaco anche di altre realtà potrà usufruirne.

Noi abbiamo voluto dare la giusta importanza a questo documento, tanto bistrattato e trattato quasi sempre come il bugiardino di una medicina che si conosce già o come le clausole contrattuali dell'assicurazione della nostra auto.

Il programma elettorale è un contratto che il candidato sindaco sottoscrive con la città, con i propri elettori. Il voto è la moneta di scambio di quel contratto, il patto che aspirante sindaco e cittadini sottoscrivono.

I lettori più attenti avranno notato che ogni singolo paragrafo è dedicato ad argomenti che ci riguardano come comunità. Non abbiamo sentito la necessità di inventarci mirabolanti stravaganze finalizzate a operazioni ipnotico-elettorali alle quali per tanti anni è stata sottoposta questa comunità. Il nostro programma lo abbiamo tatuato sulla pelle, perché è la nostra road map, è il percorso che vogliamo seguire se voi ci accorderete la vostra fiducia. Noi riteniamo al contrario di altri che sono l'alternanza, di essere l'alternativa, se vorrete.

Concludiamo dicendo e raccomandando di dare la giusta dignità al vostro voto, non barattatelo, non consentite a nessuno di millantare la proprietà, custoditelo come quanto di più prezioso possedete, perché è con quello che potete assicurare a voi e ai vostri cari, la possibilità di vivere in una città degna di questo nome.



DICHIARAZIONE DI NOMINA ASSESSORI

Il sottoscritto **CESARE SCIABARRA'** nato ad Agrigento il 20/03/1967 e residente in Canicattì in via Senatore Sammartino n° 37, quale candidato a Sindaco in occasione delle elezioni comunali che avranno luogo nei giorni 10 e 11 ottobre 2021 fornisce i seguenti nominativi da inserire in caso di elezioni dello stesso, nella Giunta Comunale con l'incarico di Assessore;

- 1) Dott. Salvatore Lentini, nato a Canicattì (AG) il 27/01/1961;
- 2) Dott. Tommaso Vergopia, nato a Canicattì (AG) il 31/08/1965;
- 3) Arch. Giuseppe Lalicata, nato a Canicattì (AG) il 17/02/1974;
- 4) Avv. Fabio Li Calsi, nato a Canicattì (AG) il 08/04/1966.

14 SET, 2021

SCIABARRA' CESARE



